Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1899 — **Roma — Venerdì 17 Febbraio** — **Numero 40**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **XVI** (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti 1° luglio 1894, n. 305 (Parte supplementare), con cui fu approvato il vigente ruolo organico del personale del Collegio « Regina Margherita » in Anagni, e 15 dicembre p. p., n. 383 (Parte supplementare), con cui fu in parte modificato il ruolo stesso;

Veduta la legge che approva il bilancio di previsione del Ministero della Pubblica Istruzione per il corrente esercizio 1898-99;

Attesochè, in seguito a detta legge, dal 1° gennaio 1899 la Scuola Normale femminile annessa al detto Collegio passa nel ruolo delle Scuole governative;

Dovendosi conformemente modificare il ruolo del personale del detto Collegio;

Sulla pro[illegible]a del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato e reso esecutorio, dal 1° gennaio 1899, il ruolo organico del personale del Collegio « Regina Margherita » in Anagni, unito al presente decreto, firmato, d'ordine Nostro, dal detto Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° gennaio 1899.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. FINOCCHIARO-APRILE.

RUOLO ORGANICO del personale direttivo, insegnante ed amministrativo del Collegio « Regina Margherita », in Anagni, per le orfane degli insegnanti elementari.

Numero	UFFICIO		Stipendio annuo individuale	Totale
1	Direttrice	Lire	3200	3200
1	Vice Direttrice	»	2000	2000
1	Insegnante di disegno e calligrafia	»	1000	1000
1	Insegnante di pianoforte e di canto corale (*a*)	»	1500	1500
1	Assistente all'insegnamento della musica	»	900	900
1	Maestra di lavori femminili	»	1000	1000
2	Maestre istitutrici di 1ª classe	»	1500	3000
2	Maestre istitutrici di 2ª classe	»	1400	2800
2	Maestre istitutrici di 3ª classe	»	1200	2400
1	Maestra economa	»	1800	1800
1	Assistente amministrativa	»	1200	1200
1	Ragioniere contabile	»	2000	2000
	Rimunerazioni per incarichi e supplenze	»	—	900
	Totale L.			23700

In correspettivo del vitto e dell'alloggio fornito dall'Amministrazione del Collegio, la Direttrice e la Vice Direttrice sono obbligate a rilasciare a questo lire 500 annue sul loro stipendio e le altre persone indicate nel ruolo organico lire 400 annuo.

(*a*) Con l'obbligo d'insegnare il canto nella Scuola normale annessa al Collegio.

Visto: d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro della Pubblica Istruzione
BACCELLI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 gennaio 1899, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Segni (Roma).*

SIRE!

Da un'inchiesta eseguita nei primi mesi del 1897 sull'andamento dell'Amministrazione Comunale di Segni, furono messe in luce molte irregolarità alle quali si cercò di porre rimedio coi mezzi ordinarî consentiti dalla legge. Ma questi sono riusciti assolutamente infruttuosi, avendo quegli amministratori continuato a dimostrarsi poco solleciti della cosa pubblica.

Dei tanti addebiti a carico di essi, sono notevoli quello relativo alla mancata continuazione degli atti iniziati fin dal 1894 per la rivendicazione dei beni comunali usurpati da alcuni cittadini, fra i quali anche qualche amministratore, nonchè il completo abbandono delle pratiche concernenti l'affrancazione delle servitù di pascolo; ciò che aggrava le condizioni del Comune anche in rapporto all'ordine pubblico.

Mi fo pertanto a proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento del Consiglio Comunale di Segni.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Segni, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Eula dott. Umberto è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Roma ha proposto che sia sciolta l'Amministrazione della Congregazione di Carità di Cave, non essendo essa più in grado di funzionare stante le replicate dimissioni presentate dalla maggioranza di coloro che vennero chiamati a costituirla;

Visto il voto della Giunta Provinciale Amministrativa;

Vista la legge 17 luglio 1890, n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Cave è sciolta e la gestione temporanea dell'istituzione è affidata a quella Giunta Municipale.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la relazione del Prefetto di Campobasso che propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Rotello, per gravi irregolarità constatate mediante inchiesta;

Veduti gli atti, fra cui il voto della Giunta Provinciale Amministrativa di Campobasso;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduta la legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Rotello è disciolta e la provvisoria gestione è affidata ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto della Provincia.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1899.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Salerno ha proposto lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Montecorvino Pugliano, in seguito a disordini constatati da inchiesta;

Veduto il voto della Giunta Provinciale Amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Montecorvino Pugliano è sciolta, e la temporanea gestione è, a mente di legge, affidata alla Giunta Municipale.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1899.

UMBERTO

PELLOUX.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO dei giovani ammessi ai due concorsi aperti con decreto Ministeriale del 18 dicembre 1898, l'uno per sei posti di volontario nella carriera diplomatica, l'altro per sei posti di volontario nella carriera consolare.

Concorso per la carriera diplomatica.

1. Arrivabene-Valenti-Gonzaga Carlo — 2. Bonora Antonio — 3. Borghese Livio — 4. Borghetti Pietro Riccardo — 5. Caetani Livio — 6. Catalani Giuseppe — 7. Corinaldi Leopoldo — 8. Fenili Giacomo Carlo — 9. Gattoni Giulio — 10. Marchetti-Ferrante Giulio — 11. Montagna Giulio Cesare — 12. Tommasini Francesco.

Concorso per la carriera consolare.

1. Aldrovandi Luigi — 2. Bernardi Temistocle — 3. Chiaramonte-Bordonaro Antonio — 4. Chiovenda Tito — 5. Crocè Francesco — 6. Faà di Bruno Alessandro — 7. Falier Onorio — 8. Maioni Giovanni Cesare — 9. Medici di Marignano Francesco — 10. Poccardi Gaetano — 11. Rosati Giuseppe — 12. Strano Salvatore — 13. Toesca di Castellazzo Carlo.

Gli esami scritti di ambedue i concorsi avranno principio il 27 febbraio corrente, alle ore 12, nel Palazzo della Consulta.

Roma, addì 15 febbraio 1899.

MINISTERO DEL TESORO

Elenco *delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.*

Con deliberazione del 4 novembre 1893:

Tosi Alessandra, ved. Battistelli, indennità, lire 4614.
Viglini Giuseppina, ved. Mortara, lire 597,66.
Rizzi Luigi, capo guardia carceraria, lire 1248.
Stel Cecilia, ved. Rizzi, lire 416.
Rappa Bartolomeo, inserviente di R. Università, lire 691.
Fusi Alessandro, capitano, lire 3051.
De Seta Nicola, brigadiere di finanza, lire 820.
Clara Tommaso, capo stazione, lire 3208.
A carico dello Stato, lire 407,38.
A carico della Cassa pensioni F. R. M., lire 2800,62.
Bernasconi Caterina, ved. Allisio, lire 186.
Fontana Gennaro, orfano di Gennaro, operaio, lire 150.
D'Imporzano Maria Emilia, ved. D'Imporzano, lire 120.
Santini Erminia, ved. Benso, lire 1200.
Castellani-Fantoni-Tettoni Eugenia, ved. Benizzi, lire 1160,33.
Di Losa Rosa, orfana di Pietro, marinaio, lire 213,33.
De Munari Paola, ved. Marchesi, lire 500.
Doglio Lucia, ved. Berta, indennità, lire 3150.
Noviello Teresa, ved. Casamento, indennità, lire 900.
Derossi Carolina, ved. Cantoni, lire 778.
Mean Luigi, ufficiale di scrittura, lire 1344.
Negri Giov. Battista, pretore, lire 2400.
Viti Arcangelo, portalettere, lire 797.
Bombardieri Marianna, ved. Stoppani, lire 636,66.
Cantone Achille, agente delle imposte dirette, lire 2754.
Capra Maria Angela, lavorante della Guerra, lire 300.
Violo Margherita, id. id., lire 317.
Mussetto Giov. Maria, id. id., lire 300.
Romero Antonia, ved. Specis, lire 352.
Dominici Santo, sotto brigadiere di finanza, lire 358.
Esposito Vincenzo, nocchiere nel Corpo RR. Equipaggi, lire 1400.

Donelli Luigia, ved. Manfredi, lire 822.
Ubertone Luigi, tenente colonnello, lire 3516.
Donnini Antonio, maggiore, lire 3520.
Benvenuti Marina, ved. Guardabassi, lire 688,66.
Capovilla, brigadiere guardie di città, lire 325.
Losta Ugolina, ved. Morabotto, lire 716,66.
Zani Maria Teresa, ved. Canetti, lire 775.
Rossi Innocente, ufficiale nelle dogane, lire 2628.
Serao Nicodemo, capitano, lire 1995.
Maligri di Bagnolo, ved. Conti-Vecchi, lire 2435,33.
Monesi Luigi, consigliere di Corte d'Appello, lire 2797,50.
Terni Sofia, ved. Brin, lire 2666,66.
Galli Irene, ved. Marino, lire 158,33.
Balzano Maria Carolina, ved. Nicola, 101,33.
Paita Antonio, maresciallo di finanza, lire 763,33.
Albano Antonio, tenente Corpo RR. Equipaggi, lire 1603.
Abrusci Angelo, guardia di finanza, lire 513,33.
Roncagli Giovanni, ispettore catastale, indennità, lire 7666.
Cocca Alberto, colonnello, lire 4000.
Di Palma Giuseppe, capo operaio della Guerra, lire 1104.
Gay Domenico, lavorante della Guerra, lire 216.
Lori Giovanni, tenente colonnello, lire 3436.
Bisesti Gemma, Alfredo, Ester, orfani di Alfonso, lire 357,33.
De Giacomo Francesco, segretario Intendenza di Finanza, lire 1809.
Rossi Federico, ispettore telegrafico, lire 4000.
Urbinati Virginia, ved. Scorcellotti, lire 1721,66.
Galetto Teresa, ved. di Martini, lire 333,33.
Redditi Gismonda, ved. Menarini, lire 640.
Bavaro Giovanni, operaio di marina, lire 725.
Baldini Luigia, lavorante magazzini militari, 300.
Di Paola Pasquale, guardia carceraria, indennità, lire 552,50.
Assum Carlo Felice, capo deposito Ferrovie M., lire 2708.
A carico dello Stato, lire 255,16.
A carico Cassa pensioni Ferrovie M., lire 2452,84.
De Pascale Antonio, vice cancelliere di pretura, lire 1248.
Benni Sante, furier maggiore, lire 618.
Carelli Federico, cancelliere di pretura, lire 1509.
Pace Enrico, colonnello, lire 5600.
Masotti Sante, carabiniere, lire 480.
Tessier Giovanni, colonnello, lire 4160.
Berruto Giuseppe, capitano, lire 2260.
Cannas Raffaele, colonnello, lire 3926.
Vermiglio Francesco, commissario nella R. marina, lire 2904.
Montanari Domenico, brigadiere nelle guardie di città, lire 1040.
Grosso Carolina, ved. Girello, lire 495,33.
Brunetti Virginia, Elena, Maria, orfane di Mariano, lire 403,12.
Micalizio Pietra, ved. Siragusa, lire 300.
Zeri Elisabetta, ved. di Di o De Simone, lire 301,60.
Allione Carolina, ved. Alcetta, lire 800.
Baietto Caterina, ved. Genni, indennità, lire 900.
Barigazzi Enrico, agente di P. S., lire 205,25.
Biffi Teresa, ved. Bosi, lire 1214,33.
Solari Gustavo, commissario di marina, lire 3096.
Bevilacqua Aida, Riccardo, ved. Rosario, lire 374,26.
Taglieri Lorenzo, maggiore, lire 3285.
Verniani Francesco, padre di Giovanni, caporale nelle truppe d'Africa, lire 240.
Rivarola Elisa, ved. Sereni, lire 2080.
Matassa Marco, carabiniere, lire 360.
De Divitiis Antonio, appuntato carcerario, lire 525.
Todesca Maria Grazia, ved. Troisi, lire 240.
Lo Schiavo Francesco, maresciallo di finanza, lire 980.
Michieli Giacoma, ved. Toso, lire 704.
Collu Luigi, capitano, lire 2340.
Barbagallo Marianna, Teresa, Angela, Emilia, Maria, figlie nubili di Rosario, capitano, lire 340.

Santi Alessandro, guardia carceraria, indennità, lire 1125.
Bacigalupo Maria Maddalena, Antonio Primo, Antonio Secondo, Giov. Batt., Elisa Maria, orfani di Pellegrino, lire 480.
Malfatti Giovanni, professore Collegi militari, indennità, lire 5016.
Ronchini Dario, assistente nell'Amministrazione degli Archivî di Stato, lire 2400.

Con deliberazione del 9 novembre 1898:

Siliprandi Giacinta, ved. Bignami, lire 240,40.
Ciannameo Vincenzo, commissario di marina, lire 3823.
Capizzi Rachela, ved. Cannizzo, lire 300.
Percuoco Giuseppe, commissario di marina, lire 3694.
Tarantino Giosuè, delegato di P. S., lire 1980.
Caprile Giov. Battista, capo tecnico di marina, lire 2800.
Biava Letizia, ved. Frizzi, lire 831,33.
Banchi Ferdinando, ved. Bondesio, lire 1607,33.
Ferrario Numa, ispettore catastale, lire 3473.
Asinelli Pietro, usciere nell'Amministrazione Provinciale, lire 768
Baini Martino, capitano, lire 2410.
Romagnoli Gaetano, operaio della Guerra, lire 554.
Rota Angelo, guardia di finanza, lire 333,33.
De Bonis Emmanuele, brigadiere di finanza, lire 700.
Fortino Anna, ved. Barbato, lire 255,66.
A carico dello Stato, lire 139,98.
A carico del Comune di Napoli, lire 115,68.
Mereu Francesco, maresciallo nei RR. Carabinieri, lire 1173,20.
Sassu Cristoforo, colonnello di fanteria, lire 5600.
Intersimone Carmelo, guardia di città, lire 275.
Cacioppo Francesco, direttore delle carceri, lire 2841.
Beggiato Emilia, ved. Leardi, lire 1866,66.
Manfredi Maria, ved. Roncallo, lire 241,66.
Saccardi Raffaela, ved. del Gaudio, lire 188,33.
Mannelli Luigi, guardia carceraria, indennità, lire 1333.
Percivaldi Angelo, tenente nei RR. carabinieri, lire 1751.
Casciaro Francesco, operaio della Guerra, lire 418.
Montebelli Giulia, ved. Vincenti, lire 641,66.
Parisi Giuseppe, guardia di finanza, lire 170.
Fontanella Terenzio, sottobrigadiere id., lire 589.
Greganti Mariano, guardia id., lire 668,66.
Camuri Adelina, ved. Rubbiani, Rubbiani Pietro, Giovannina, Gaetano orfani di Beminiano, indennità, lire 3966.
Fauda Marco, segretario nell'Amministrazione provinciale, lire 2508.
Pomini Eustacchio, commissario nelle dogane, lire 2847.
Lauria Antonietta, ved. Orsini, lire 748.
Ornato Giuseppe, appuntato carcerario, lire 675.
Rossi Felice, capo lavorante d'artiglieria, lire 658.
Silvestri Giov. B., operaio di marina, lire 440,40.
Arveda Maria, ved. Barboni, lire 120.
Elliot Vittorio, maggiore di fanteria, lire 2880.
Perazzo Caterina, ved. Brigetto anzi Brighetto, lire 300.
Bassi Valentina, lavorante (donna) della Guerra, lire 300.
Gottardi Luigi, tenente colonnello medico, lire 4093.
Bertioli Scipione, ufficiale nelle dogane, lire 2400.
Martinetti Domenico, brigadiere di finanza, lire 540.
Bordini Giovanna, ved. Mora, lire 817,66.
Crivelli Clara Maria, ved. Picco, lire 307.
Favia Albino, cancelliere di pretura, lire 1316.
Caruso Luigi, guardia di finanza, lire 574,66.
Bosio Prospero, ufficiale d'ordine, lire 1258.
Sartori Anna, ved. Rebaioli, indennità, lire 3022.
Maiocchi Angelo, conservatore delle ipoteche, lire 3502.
Loi Patrizio, padre di Felice, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Bartoli Paolina, moglie di Bianconi, ricevitore doganale, destituito, lire 766,66.

Carazza Marco, capitano contabile, lire 2631.
Santini Luisa, ved. Del Chicca, lire 593,66.

Con deliberazione del 16 novembre 1898:

Naratovich Elisabetta, ved. Salvadori, indennità, lire 6233.
Caramelli Angelo, consigliere di Corte d'appello, lire 5552.
Mascoli Luigi, segretario, lire 3360.
D'Amico Giovanni, sotto brigadiere doganale, lire 195.
Pasculli Federico, prefetto, lire 6966.
Corabi Alberto, orfano di Luigi, delegato di P. S., lire 416.
Rispo Achille, giudice, lire 3360.
Alviggi Vincenzo, brigadiere nelle guardie di città, lire 1040.
Bachy Adele, ved. Zanini, capo sezione, lire 806,33.
A carico dello Stato, lire 762,98.
A carico dell'Economato generale dei benefici vacanti in Napoli, lire 43,35.
Malavasi Carlo, ispettore di finanza, lire 2684.
Lastrucci Cosimo, intendente di finanza, lire 5600.
Emanuel Luigi, capitano, lire 2437.
Mollica Giulio, assistente del Genio Civile, lire 1114.
Giardina Guglielmo, maggiore, lire 3330.
Venturi Zenobio, appuntato guardia carceraria, lire 800.
Bianca Giuseppe, brigadiere guardie di città, lire 1040.
Rossi Vincenzo, brigadiere dei RR. Carabinieri, lire 575.
Loredani Ausonio, professore, lire 1058.
Prati Giovanni, capitano, lire 2831.
Fadoni Francesco, guardia di città, lire 275.
Duprè Gavino, colonnello, lire 5600.
Bassoli Giulia, ved. Puppi, agente imposte, indennità, lire 3888.
Mura Francesca, ved. Fadda, aiutante Genio Civile, lire 591,33.
Positano Marianna, ved. Verona, consigliere di Prefettura, lire 1047.
Cristini Federico, ufficiale di scrittura, lire 1478.
Dentoni Giuseppe, tenente colonnello, lire 4112.
Guadrelli Lodovico, operaio della Guerra, lire 362,50.
Della Valle Teobaldo, id. id., lire 526.
Galleano Maggiorino, contabile ferroviario, lire 1994.
A carico dello Stato, lire 487,37.
A carico della Cassa Pensioni Impiegati Ferrovie R. M., lire 1506,63.
Bonzetti Achille, vice segretario, lire 2640.
Micocci Maria, ved. Onorati, lire 232,20.
Aricò Angela, ved. Airale, lire 622,33.
Rocchi Alessandro, maresciallo nei RR. Carabinieri, lire 802.
Riposio Stefano, id. id., lire 1198,40.
Ricciardi Giovanni, aiuto agente imposte, lire 1287.
Ghiglione Domenico, commissario di marina, lire 2979.
Severino Emilia, ved. Coppola, custode, lire 272.
D'Ercole Quintino, professore, lire 2488.
Chiodi Giuseppe, archivista, lire 1632.
A carico dello Stato, lire 690,32.
A carico dell'Archivio notarile p.le di Brescia, lire 941,68.
Tagliaferri Federico, computista, lire 2006.
Cialone Salvatore, guardafili telegrafico, lire 720.
Santarelli Gioacchino, inserviente, lire 1004.
Farina Luigia, ved. Fellini, guardia campestre, lire 55,28.
A carico dello Stato, lire 33,05.
A carico dei Depositi Comunitativi Parmensi, lire 22,23.
Arcelli Onorato, operaio della Guerra, lire 380,50.
Gallet Eugenio, colonnello, lire 4004.
Morellini Benvenuta, ved. Ruffinoni, lire 351,33.
Vettari Luigi, capo operaio della Guerra, lire 1128.
Gandiglio Giuseppe, maggiore, lire 3330.
Vaglienti Carlo, appuntato RR. Carabinieri, lire 470,40.
Barile Antonia, ved. Crispino, lire 277,33.
Marinucci Domenico, appuntato carcerario, lire 625.
Sillieri Primo, maresciallo nei RR. Carabinieri, lire 1148.
D'Eramo Luigi, magazziniere delle privative, lire 1916.
Violi Matilde, ved. Bonelli, maggiore, lire 860,33.
Bertoni Giov. Batt., commissario alle scritture, lire 3242.
Bartolucci Alessandro, commissario di marina, lire 4030.
Turco Orsola, ved. Rosso, lire 400.
Ferri Marcello, consigliere di Corte d'appello, lire 3345.
Galimberti Giuseppe, portalettere, lire 1056.
De Genova di Pettinengo, orfani di Ottavio, capitano, lire 978,66.
Collotti Filomena, ved. Collotti, lire 137,50.
Bianchi Pietro, brigadiere di finanza, lire 740.
Selva Giovanni, orfano di Domenico, lire 188,33.
Mercanti Filomena, ved. Androis, lire 602,66.
Eduppe Eustacchio, brigadiere di finanza, lire 620.
Lorenzini Giuseppe, capo guardia carceraria, lire 1146.
Ricci Giuseppe, appuntato nei RR. Carabinieri, lire 480.
Di Crescenzo Nicola, brigadiere id. id., lire 672.
Mori, orfani di Francesco, ufficiale d'ordine, lire 570.
Zanetti, orfani di Giacomo, operaio d'artiglieria, lire 360.
Della Corte Vittoria, ved. Mondelli, indennità, lire 1750.
Camassia Cesare, maresciallo nei RR. Carabinieri, lire 1122,80.
Luezza Stefano, brigadiere id. id., lire 575.
Bullo Elisabetta, ved. di Romeo, intendente di finanza, e Romeo Maria Adelaide, orfana, lire 1020.
Rapisardi Gaetano, ingegnere del Genio Civile, lire 4968.
Calabrese Giuseppe, guarda stalloni, lire 450.
Barini Giuseppe, capo divisione, lire 5600.
Valentino Giovanni, maresciallo RR. Carabinieri, lire 1209,75.
Cocchia Teresa ved. Cocchia, lire 2336,66.
Artom di S. Agnese Emanuele, ispettore Genio Civile, indennità, lire 1666.
Maenza Donato, brigadiere RR. Carabinieri, lire 590.
Bonetto Leandro, guardia di finanza, lire 418.
Finotti Ottaviano, id. id., lire 230.
Giuliano Spirito, brigadiere RR. Carabinieri, lire 726.
D'Egnei Vincenzo, maresciallo id., lire 1148.
Astesano Morizio colonnello, lire 3990.
Annovazzi orfani di Giovanni Battista, direttore scuola tecnica, lire 519,33.
Sarti Cesarina, ved. Ungarelli, lire 150.
Dufresne Luigi, ufficiale postale, lire 2380.
Balestrino Domenico, commissario di marina, lire 3926.
Pastore Carlo, tenente generale, lire 8000.
Santangelo Maria, ved. Rametta, lire 297,77.
Veronese Filippo, ispettore scolastico, lire 2000.
Vaccari Angelo, commissario di marina, lire 3353.
Sacco Giuseppe, capo tecnico di marina, lire 2800.
Stefanelli Giovanna, madre di Gori, caporale nelle truppe d'Africa, lire 240.
Perini Angelo, impiegato daziario, lire 1766,25.
A carico dello Stato, lire 723,25.
A carico del Comune di Roma, lire 1043.
Hacqua Angelo, padre di Francesco, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Luraschi Antonio, padre di Paolo, id. id., lire 202,50.
La Rosa Giuseppe, padre di Arcangelo, id. id., lire 202,50.
Sabatino Caterina, ved. Brigo, lire 500.
Arduini Giov. Battista, soldato, lire 540.
Dessena Giuseppina, ved. Ricci, indennità, lire 1430.
Simone Domenicantonio, padre di Raffaele, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Verlicchi Liberata, ved. Sacconi, indennità, lire 2025.
Traverso Maddalena, ved. Gardino (tutto a carico della Cassa per impieg. Ferrovie R. M.), lire 800,66.
Cavallini Zita, ved. Sartori, indennità, lire 1897.
Del Monte Ernesto, capitano, lire 1956.
Chenis Giacinta, visitatrice Manifatture dei tabacchi, lire 691.
Torretti Giov. Battista, portalettere, lire 1056.

Parri Luigi, brigadiere di finanza, lire 700.
Negro Antonio, capitano, lire 1804.
Mozzoni Giovanni, maggiore generale, lire 5000.
Guerrieri Carlo, colonnello, lire 4091,
Pellegrini Enrichetta, ved. Gomez, lire 880.
Incontri Giovanni, guardia di finanza, lire 512.
Lazzarini Francesco, commissario di marina, lire 3201.
Giannelli Claudio, delegato di P. S., lire 2100.
Colli Ermenegildo, maggiore, lire 3617.
Vaccari Luigi, guardia di finanza, lire 149, 33.
Azzolini Antonio, brigadiere id., lire 740.
De Feo Luigi, tenente colonnello, lire 3225.
Avondo Maria, ved. Viono, lire 360.
Z nardi Pier Antonio, professore, lire 1371.
F·anzoni Giuseppe. furier maggiore, lire 861.
Macchiolo Giuseppe, maresciallo RR. Carabinieri, lire 1118.
Petroni Luigi, appuntato id., lire 518,10.

Con deliberazione del 23 novembre 1898:

Petrosini Carolina, ved. Locascio, colonnello, lire 1947.
De Thomas Demetrio, archivista, lire 2100.
Roi Carlo, consigliere Corte d'appello, lire 4400.
Albano Angela, ved. Baritello, disegnatore, lire 458,66.
Barsaglini Domenico, carabiniere, lire 470,40.
Garello Giovanni, capo guardia carceraria, lire 780.
Garinei Matilde, ved. Placidi, commesso postale, lire 204,25.
Silva Francesca, ved. Taccarone, furier maggiore, lire 203.
Ricca Lazzaro, operaio della Guerra, lire 420.
Sciarrillo Antonio, guardia di città, lire 366,66.
Venturini Laura, ved. Coletta, furier maggiore, lire 200.
Brambilla Teresa. ved. Pedroli, procuratore del Re, lire 1033,33.
Eusebi Paolina, ved. Ricci, ufficiale doganale, lire 633,33.
Morselli Giuseppe, operaio della Guerra, lire 500.
Gibellato Luigia, ved. Vendramini, ufficiale di scrittura, lire 280,25.
Travaglini Amalia, ved. Broglio, ufficiale doganale, lire 473,33.
Parodi Leonardo, tenente colonnello, lire 3510.
Teodosio Giovanna, orfana di Pietro, operaio della Guerra, lire 100.
Mangiapan Teresa, ved. Faure, professore, lire 909.
Foà Augusto, professore, lire 1687.
Torre Mario, colonnello, lire 4640.
Scimone Venera, ved. Lombardo, ispettore demaniale, lire 738.
Rossi Emanuele, segretario, lire 2583
Barboni Amedeo, portalettere, lire 1925.
Farioli Ferdinando, colonnello, lire 5320.
Maldura Angela, ved. Retrosi, capo ufficio telegrafico, lire 701
Maisis Fiordalisi, ved. Brovarone, delegato di P. S., lire 666,66
Porfiri Elisa, ved. di Giombetti, servente telegrafico, indennità, lire 1807.
Carbonelli Eugenia, ved. Lombardi, ufficiale postale, lire 528,66.
Moreno Palmira, ved. Ceriolo, id., indennità, lire 1400.
Petti Paolina, ved. Quinto, vice cancelliere, lire 369,33.
Picinali G. B, brigadiere di finanza, lire 380.
Avalle Domenico, appuntato carcerario, lire 700.
Raffaele Giannetta, ved. Marchisio, maggiore, lire 1003,33.
Vitale Domenico, sotto brigadiere di finanza, lire 693.
Schiavoni Carlo, capitano, lire 2581.
Lamoretti Vitaliano, ufficiale di scrittura, lire 915.
Monticelli Furio, orfano di Adriano, cancelliere, lire 586,66.
Molinari Maddalena, ved. Monterisi, vice cancelliere, indennità, lire 1430.
Munerati Federico, capitano nei RR. Carabinieri, lire 2182.
Chiavacci Rosalinda, ved. Benevento, brigadiere di finanza, lire 310.
Mangraviti Antonio, guardia di finanza, lire 466,66.
Canopa Caterina, ved. Muschietti, operaio di marina, lire 241,66.
Calleani di Sant'Ambroise Orazio, tenente generale, lire 8000.

Dotto Giacomo, maresciallo di finanza, lire 980.
Lecca Efisio, appuntato nei RR. Carabinieri, lire 460,80.
Casabianca Raimonda, ved. Escard, tenente colonnello, lire 1200.
Gatto Francesco, capo uffizio postale, lire 2160.
Zolli Maria Eleonora, ved. Fresco, cantoniere ferroviario, lire 68.
Bizzarri Gaetano, impiegato daziario, lire 2660.
A carico dello Stato, lire 82,21.
A carico del Comune di Pavia, lire 2577,79.
Scanzillo Antonio, soldato, lire 510.
Taglialatela Gaetano, padre di Paolo, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Paterniti Giuseppe, id. Costanzo, id., lire 202,50.
Serrano Donato. id. Giuseppe, id., lire 202,50.
Carsana Giovanni, id. Remigio, id., lire 202,50.
Albano Amalia, ved. Lastrucci, Prefetto, lire 1885.
Boni Arcangelo, maresciallo nei RR Carabinieri, lire 1198,40.
Palmisano Giuseppe, professore. lire 1210.
Filippi Carlo, ufficiale di scrittura Manifatture tabacchi, indennità, lire 1905.
Panizza Maria, ved. Goldoni, brigadiere di finanza, lire 330.
Rossi Giuseppe, capitano di fregata, lire 1160
Caprio Ferdinando, guardia di finanza, lire 480,66.
Negri Luigi, padre di Giorgio, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.

Con deliberazione del 30 novembre 1898:

Olivieri Giuseppe, capitano di fregata, lire 4105.
Timpanaro Marina, ved. Di Chiaro, impiegato notarile, lire 272.
Piazzani Francesco, ragioniere alla Corte dei conti, lire 5360.
Micheli Angiola, ved. Tolomei, capo guardia carceraria, lire 320.
Gallo Rosalia, ved. Burlone, usciere, indennità, lire 1465.
Cioci Policarpia, ved. Perrone, furier maggiore, lire 176,66.
Nurzia Giuseppe, maresciallo nei RR. Carabinieri, lire 1198,40.
Mariani Carlo, capitano, lire 2097.
Ricchiardi Federico, commissario capo di marina, lire 1030.
Brocchi Luigi, sotto brigadiere di finanza, lire 650.
Manzo Gennaro, maresciallo nei RR. Carabinieri, lire 1198,40.
Borghesi Luigia, ved. Vincenzini, archivista, lire 664,33.
Gallo Luigi, sorvegliante carcerario, indennità, lire 1250.
Apollonio Luigi, consigliere di Corte d'appello, lire 5213.
Fava Grazia, ved. Mascari, capo cannoniere, lire 173,33.
Pellegrini Maria, ved. Dezza, tenente generale, lire 2666,66.
Peyretti Giacomo, capo operaio della Guerra. lire 478,80.
Marino Carmela, ved. Mainardi, assistente nel Genio militare, lire 586,66
Vitali Virginia, ved. Gily, commissario doganale, lire 867.
Mulatero Caterina, ved. Borgogno, usciere, lire 213.
Ravioli Paolo, capo cannoniere, lire 1374,80.
Volpe Giuseppe, orfano di Giovanni, nocchiere, lire 315,83.
Mazzone Filippo, guardia di finanza, lire 512.
Provvisier Luisa, ved. Gotto, luogotenente, lire 233,25.
Tulino Vincenzo, guardia di città, lire 275
De Pontis Matteo, servente, lire 834.
Majoli Icilio, ufficiale di scrittura, lire 1314.
Losito Angela, ved. Maresca. segnalatore semaforico, lire 520.
Poli Marianna, ved. Giberti, vice delegato p.le. lire 813,33
Olero Emma, ved. Figari, tenente colonnello, lire 1205,33.
Perotti Marta Bichello, agente imposte, lire 821,33.
Costa Fortunato, messaggero postale, lire 1314.
Speranza Errico, vice segretario, lire 1920.
A carico dello Stato, lire 280,51.
A carico della provincia di Benevento, lire 1639,46.
Romani Maddalena, ved. Grassi, guardia carceraria, lire 189.
Zambelli Cristoforo, ufficiale di scrittura, lire 1314.
Crotti Ferdinando, magazziniere privativo, lire 2666,66.
Soli Maria, ved. Spurio, usciere, indennità, lire 1656.

Avallone M. Concetta, ved. Rasa, capo tecnico di marina, lire 950
Franchi Pietro, vice presidente di tribunale, lire 3475
Ghignone Enrico, guardia di finanza, lire 386,66.
Papi Gioacchino, tenente, lire 1471.
Nigrelli Gaetano, guardia di città, lire 275.
Radice Gaetano, guardia carceraria, indennità, lire 1500.
Bosco Francescantonio, capo tecnico d'artiglieria, lire 2325.
Romano Cristina, ved. Simoncelli, consigliere d'appello, lire 1307.
Boso Leonida, vice brigadiere di finanza, lire 503.
Mangani Agostino, usciere, lire 960.
Ferrari Anacleto, guardia carceraria, indennità, 1250.
Migliori Baldassarre, portalettere, lire 960.
Gallo Michele, guardia di città, lire 215,62.
D'Aquino Maria Luisa, ved. De Sarno, custode, lire 337.
Longo, orfani di Giuseppe, ufficiale di porto, lire 974,66.
Doria Giuseppe, furier maggiore, lire 680,40.
Portuese Nunzia, ved. Di Maria, appuntato di P. S., lire 250.
Longhi Antonio, brigadiere RR. Carabinieri, lire 726.
Trinca Luigi, appuntato id., lire 470,40.
Garoscio Enrico, portalettere, lire 668,25.
Signoroni Elia, archivista, lire 2221.
Gabbrielli Cesira, ved. Nanni, magazziniere delle privative, indennità, lire 2916.
Malevolti Carolina, ved. Niccoli, commissario, lire 1044,33.
Santangelo Vincenzo, tenente di finanza, lire 851,25.
Pareto Rosa, ved. Bocca, applicato catasto, lire 456,33.
Norcia Giovanni, ricevitore del registro, lire 2760,83.
Damadei Tecla, ved. Adinolfi, magazziniere delle privative, indennità, lire 2527.
Spinola Carolina, ved. Savignone, assistente d'Università, lire 307.
Perillo Francesco, capitano, lire 2581.
Demutti Pietro, commissario di marina, lire 3856.
Logrand Giov. Batt., tenente colonnello, lire 3650.
Di Giuseppe Angelo, guardia di finanza, lire 253,33.
A carico dello Stato, lire 201,61.
A carico del Comune di Firenze, lire 51,72.
Sinini Antonio, brigadiere di finanza, lire 660.
Spinelli Vincenzo, cancelliere, lire 1532.
Manfroni Francesco, professore, lire 4057.
Pezzini Giuseppe, padre di Giovanni, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Borello Rosa, madre di Perone Costantino, id. id., lire 202,50.
Rinonapoli Michele, professore, lire 2625.
Lunghini Elena, ved. di Ferro Luigi, capo sezione, lire 564, Ferro orfani di Luigi, lire 564, totale lire 1128.
Chissi Vittorio, guardia di P. S., lire 215,63.
Montuori Giuseppe, tenente, lire 704.
Porretta Angelo, padre di Martino, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Canevaro Clorinda, ved. Migliorati, inviato straordinario, lire 2663,66.
Calabrese Matteo, padre di Domenico, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
Vasi Antonio, soldato di cavalleria, lire 300.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 18558 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 201493 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 295, al nome di *Burgarelli* Antonino fu Giovan Battista, domiciliato a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Burgarella* Antonino fu Giovan Battista, domiciliato a Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 febbraio 1899.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

16 febbraio 1899.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	102,74 7/8	100,74 7/8
	4 1/2 % *netto*	111,86 3/8	110,73 7/8
	4 % *netto*	102,45 1/2	100,45 1/2
	3 % *lordo*	63,87 1/2	62,67 1/2

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un concorso al posto di Conservatore delle Collezioni e Bibliotecario del R. Museo Industriale Italiano di Torino, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Gli aspiranti devono far pervenire al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (Divisione Industria e Commercio), non più tardi del 31 marzo 1899, le loro domande (in carta bollata da una lira) corredate dei documenti indicati quì appresso:

1. Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente alla data del 31 marzo 1899 non abbia oltrepassato il 35° anno di età;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di soddisfatto obbligo di leva militare;
4. Certificato di buona condotta di data non anteriore al 1° febbraio 1899;
5. Certificato d'immunità penale di data non anteriore al 1° febbraio 1899;

Il concorso è per titoli.

I concorrenti dovranno unire alla domanda anche i documenti che comprovino gli studî compiuti e gli uffici tenuti in altri Istituti. Potranno inoltre aggiungere le pubblicazioni da essi fatte

e gli altri documenti che stimeranno opportuni per dimostrare la loro attitudine all'ufficio a cui aspirano.

Il candidato prescelto dovrà dichiarare, in caso non fosse già impiegato governativo, che si assoggetterà alle norme legislative che in ordine alle pensioni saranno emanate in sostituzione delle attuali.

Roma, addì 5 febbraio 1899.

Pel Ministro
COLOSIMO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Storia comparata delle Letterature neo-latine nella Regia Università di Palermo.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 giugno 1899.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di cinque copie.

Roma, addì 1° febbraio 1899.

Il Ministro
3 G. BACCELLI.

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme prescritte dal Regolamento universitario, approvato col Regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, è aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di Idraulica e Costruzioni idrauliche nel R. Istituto tecnico superiore di Milano.

Le domande, in carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in appositi elenchi, dovranno essere presentati al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 15 giugno 1899.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno, possibilmente, essere in numero di copie bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Degli elenchi dovranno inviarsi non meno di cinque copie.

Roma, addì 2 febbraio 1899.

Il Ministro
3 G. BACCELLI.

AVVISO DI CONCORSO.

È indetto in Roma, presso il Ministero della Istruzione, un pubblico concorso per titoli alle cattedre di *Economia politica, Statistica e Scienza della finanza* ed a quelle di *Diritto e Legislazione rurale* che si renderanno vacanti negli Istituti tecnici governativi, ai quali uffici è annesso il grado di professore reggente di 2ª classe e lo stipendio corrispondente.

Coloro che intendono di prendervi parte debbono presentare apposita istanza in carta da bollo da L. 1,20, indicando nella medesima a quali delle suindicate cattedre, intendono di concorrere. Essi debbono inoltre provare con documenti legali, di possedere i requisiti di cui all'articolo 206 (*) della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

A tali documenti gli aspiranti dovranno aggiungere:

1° lo specchietto dei punti ottenuti negli esami per il conseguimento della Laurea in giurisprudenza o del diploma di abilitazione all'insegnamento delle discipline economiche o giuridiche ottenuto presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia, ed in tutti gli esami speciali di ogni singolo anno di studî;

2° il certificato di nascita;

3° un attestato medico, debitamente autenticato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

4° la fedina criminale;

5° il certificato di buona condotta;

6° il certificato di cittadinanza italiana;

7° un cenno riassuntivo degli studî fatti e della carriera didattica percorsa.

Gli attestati di cui ai numeri 3, 4, 5 dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1898.

Oltre i documenti citati, i concorrenti potranno aggiungere i titoli e le pubblicazioni che riterranno opportuni, affinchè la Commissione giudicatrice del concorso possa tenerne conto nel giudizio definitivo che farà del merito di ciascun concorrente.

Di tutti i documenti annessi all'istanza deve essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Gli aspiranti al concorso, che già fanno parte del ruolo degl'insegnanti addetti agli Istituti d'istruzione dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti indicati ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6 del presente avviso.

Non potranno essere ammessi al concorso coloro i quali al 1° ottobre 1899 avranno superato l'età di 40 anni, salvo che si tratti di persona che già occupi un ufficio governativo che dia diritto a pensione di riposo.

Per ottenere la nomina, i concorrenti prescelti dovranno rinunziare ad ogni altro ufficio, riservandosi il Ministero di giudicare se essi potranno godere dei benefizi concessi dalla legge 19 luglio 1862 sul cumulo degli impieghi.

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale dell'istruzione secondaria classica e tecnica — Divisione 1ª) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade il 15 marzo 1899.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza, il loro domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Le domande non conformi alle disposizioni del presente avviso, non saranno prese in considerazione.

Roma, addì 10 gennaio 1899.

Il Ministro
3 G. BACCELLI.

(*) Art. 206: « Non saranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studî e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministero potrà dispensare da questi requisiti le persone note per la loro dottrina in tali materie.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 16 febbraio 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,45).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Sunto di una petizione.

Lo stesso senatore, segretario, DI SAN GIUSEPPE, dà lettura del sunto di una petizione della presidenza dell'Associazione della stampa periodica italiana, che fa istanza al Senato perchè non approvi il disegno di legge per aggiunte e modificazioni all'Editto sulla stampa.

Ritiro del disegno di legge: « Disposizioni relative alla insequestrabilità e alla cedibilità degli stipendî, paghe, assegni e pensioni » (N. 8).

VACCHELLI, ministro del tesoro. Presenta il decreto Reale con cui è autorizzato a ritirare il progetto di legge relativo alle disposizioni sulla insequestrabilità e sulla cedibilità degli stipendî, paghe, assegni e pensioni.

Si riserva di presentare altro progetto di legge sullo stesso argomento, con intenti più ristretti o alquanto diversi.

PRESIDENTE. Dà atto di questa presentazione.

Approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondarî di Rieti e Cittaducale » (N. 43).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano tutti gli articoli del progetto che è rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Istituzione di Commissoni amministrative di vigilanza sugli impegni di spese dello Stato » (N. 7).

PRESIDENTE. Chiede al ministro del tesoro se consente che la discussione si apra sul testo modificato dalla Commissione permanente di finanze.

VACCHELLI, ministro del tesoro, consente.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'articolo unico del progetto, che è rinviato, senza discussione, alla votazione a scrutinio segreto.

Giuramento del senatore Oliveri.

Introdotto dai senatori Scolsi e Paternò, presta giuramento il senatore Eugenio Oliveri.

Approvazione del progetto di legge: « Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana del Comune di Campomaggiore » (N. 25).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale e senza discussione si approvano i quattro articoli del progetto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge, oggi approvati per alzata e seduta.

CHIALÀ, segretario, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nei circondarî di Rieti e di Cittaducale (N. 43):

Votanti	83
Favorevoli	74
Contrari	8
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Istituzione di Commissioni amministrative di vigilanza sugli impegni di spese dello Stato (N. 7).

Votanti	82
Favorevoli	73
Contrari	9

(Il Senato approva).

Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana del Comune di Campomaggiore (N. 25).

Votanti	82
Favorevoli	71
Contrari	11

(Il Senato approva).

PRESIDENTE. Avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi (ore 16,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 16 febbraio 1899

Presidenza del Presidente ZANARDELLI

La seduta comincia alle 14.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

DANIELI, come vice presidente dell'Associazione della stampa, ha presentato in nome di essa un memoriale alla Camera concernente le modificazioni proposte dal Governo all'Editto sulla stampa. Chiede che sia trasmesso alla Commissione che esaminerà i provvedimenti politici.

(Così rimane stabilito).

Persentazione di una relazione.

PALBERTI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Taroni.

Interrogazioni.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, risponde ad una interrogazione del deputato Vischi « circa la propaganda che, coi ricreatorî militari, i circoli clericali fanno nell'esercito, e circa la necessità di provvedere ».

Nota che di questo argomento si trattò lo scorso anno a proposito di un'interrogazione dell'on. Socci.

Il Governo vigilò. Inconvenienti gravi non si verificarono. All'educazione morale dell'esercito, alla osservanza della disciplina, al rispetto dei regolamenti è sempre stato provveduto e sarà provveduto per l'avvenire con ogni cura.

Il Governo intende rispettare la libertà di coscienza, ma reprimerà qualunque propaganda sovvertitrice da qualunque parte venga.

VISCHI prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro della guerra. Vuole egli pure la massima libertà di coscienza; ma se arti subdole tendessero ad una propaganda antipatriottica fra i nostri soldati, il Ministero ha il dovere di prendere energici provvedimenti.

Non comprende quindi il contegno del Governo, il quale, mentre scioglie associazioni politiche che ritiene sovversive, lascia senza molestia istituzioni clericali aventi manifestamente scopi antipatriottici.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, ripete che il Governo non rimane indifferente. Provvedimenti furono già presi, ed altri, ove occorra, saranno presi senza esitare.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Domenico Pozzi, che desidera conoscere « se, di fronte ai reclami presentati agli utenti del Canale Mussa contro le proposte della Commissione nominata *ad hoc*, non intenda riservare ogni giudizio e provvedimento anche interinale al riguardo delle insorte gravi contestazioni, soprassedendo per ciò anche per un momento alla convocazione delle rappresentanze dei Canali Mussa, Cassano e Rotorto ».

Si riferisce alla risposta già data agli onorevoli Marazzi e Cremonesi. In ogni modo, entro il marzo, gli utenti saranno convocati per deliberare sugl'interessi che li riguardano.

POZZI non può dissentire in massima dalla deliberazione presa dal ministro, ma osserva che, trattandosi di lunghe e voluminose pratiche e di moltissimi reclami, occorre tempo per esaminarli; e ritiene che la convocazione degli utenti debba farsi dopo questo esame.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Bertesi, che desidera sapere « quale atteggiamento intenda prendere davanti all'unione dei dieci fra i più importanti molini italiani, nucleo primo di un futuro monopolio ».

Al Ministero nulla risulta dell'unione della quale parla l'interrogazione; e perciò nessun provvedimento vi è da prendere Attende ulteriori spiegazioni dall'on. Bertesi.

BERTESI afferma che realmente si iniziano monopolii che, impedendo la libera concorrenza, danneggieranno grandemente i consumatori. Accenna al Sindacato del ferro costituitosi con grave danno dell'industria. Ora è il Sindacato dei molini che attirerà a sè la massima parte della produzione delle farine, sarà di enorme danno ai consumatori e specialmente alle classi lavoratrici.

Il sottosegretario di Stato ha detto di non essere informato della formazione di questo sindacato.

Se si fosse trattato di una qualche società operaia di resistenza, il Ministero avrebbe già provveduto a scioglierla, ma dinanzi alle unioni dei padroni si mostra impotente. Lo invita quindi ad informarsi bene e provvedere.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un' interrogazione del deputato De Felice-Giuffrida « sul fatto attribuito all'ex deputato Vaccaro, il quale si dice che, assumendo la qualità di deputato, abbia viaggiato gratuitamente sulle ferrovie, servendosi della tessera da lui non restituita alla questura della Camera ».

Dichiara che il fatto è vero. Il signor Vaccaro, in partenza dalla stazione di Roma, viaggiò con la tessera di deputato alla quale non aveva più diritto.

Fu avvisato di ciò il capo stazione di Roma; fu intimata al signor Vaccaro la contravvenzione e gli fu fatta pagare la multa alla stazione di Segni. Però, trattandosi di una tessera rilasciata dalla questura della Camera, per deferenza a questa, l'Amministrazione ferroviaria non credette bene di trattenerla. Il signor Vaccaro assicurò che la tessera stessa sarebbe stata restituita, ma a tutto ieri ciò non era stato fatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA prende atto della dichiarazione dell'on. sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si meraviglia però che il signor Vaccaro abbia potuto valersi di un documento che spetta soltanto ai legittimi rappresentanti della nazione e deplora che non si sia iniziato un procedimento giudiziario.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad un' interrogazione del deputato Vagliasindi « intorno ai motivi pei quali viene ritardato il trasporto dei treni sui *Ferry-boats* attraverso lo stretto di Messina ».

Accenna alle molte difficoltà tecniche che ancora si oppongono ad una pronta attuazione del trasporto dei treni sui *Ferry-boats*; ma assicura che il servizio completo potrà essere attuato entro l'aprile prossimo.

VAGLIASINDI prende atto di questa dichiarazione.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde al deputato De Felice-Giuffrida, che desidera « sapere se intenda sollecitare la discussione del disegno di legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati civili, i maestri elementari compresi ».

Nota che nella legge discussa ieri in Senato fu tenuto conto dei desiderî dei maestri elementari come di tutti i legittimi interessi degli impiegati. Non può aggiungere nulla riguardo ad ulteriori determinazioni del Governo quanto alle modificazioni introdottevi. Può assicurare però che il Governo mette tutto l'impegno, del quale ha già dato prova, nella risoluzione della importante questione.

DE FELICE-GIUFFRIDA prende atto di queste dichiarazioni.

BONARDI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, risponde al deputato Aprile, che desidera sapere « perchè non è stata comunicata al Magistero dell'ordine Mauriziano la sentenza, passata in giudicato, con cui il signor Rosario Cristando, nominato cavaliere il 13 marzo 1892, è stato condannato per truffa ».

Realmente non vi fu molta sollecitudine nella comunicazione di cui si fa cenno nella interrogazione; ma in avvenire indugi simili non si verificheranno.

APRILE è soddisfatto.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge « Disposizioni sulle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi all'industria privata ».

COSTA ALESSANDRO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Alberti — Anzani — Arnaboldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Bastogi — Bertesi — Biancheri — Biscaretti — Bonacci — Bonardi — Bonfigli — Bonin — Borsarelli — Bosdari — Boselli — Branca — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi.

Cagnola — Calabria — Calissano — Calvanese — Cantalamessa — Capaldo — Carboni-Boj — Casale — Casciani — Cerceto — Chiapusso — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colonna Prospero — Colosimo — Conti — Coppino — Cortese — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costa Zanoglio — Cottafavi — Credaro — Crispi — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Cristoforis — De Felice Giuffrida — Del Balzo Carlo — Del Balzo Gerolamo — Del Buono — De Luca — De Marinis — De Martino — De Michele — De Mita — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Donadio — Donnaperna.

Facheris — Falconi — Fani — Farina Emilio — Farina Nicola — Ferraris Maggiorino — Fili Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franchetti — Freschi — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gavazzi — Ghigi — Ghillini — Giampietro — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Grippo — Guerci.

Imperiale.

Lacava — Lanzavecchia — Laudisi — Lazzaro — Leonetti — Lojodice — Lucca — Luchini Odoardo — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Mancini — Manna — Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Massimini — Matori — Matteucci — Maurigi — Mauro — Mazza — Mazzella — Medici — Melli — Menafoglio — Merello — Mestica

— Mezzanotte — Miniscalchi — Mirabelli — Moconni — Morandi Luigi — Morelli Enrico — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nofri.

Oliva — Orlando — Orsini-Baroni.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palberti — Palizzolo — Palumbo — Pansini — Pantano — Panzacchi — Pavia — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pini — Piovene — Pizzorno — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Prampolini — Prinetti.

Quintieri.

Reale — Ricci Paolo — Ridolfi — Rizzetti — Rogna — Romanin-Jacur — Ronchetti — Romano — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Salvo — Santini — Scaramellia-Manetti — Schiratti — Scotti — Sella — Severi — Sili — Silvestri — Socci — Sola — Sonnino — Sormani — Squitti — Stelluti Scala — Suardi-Gianforte.

Talamo — Tarantini — Taroni — Tasca Lanza — Tecchio — Testasecca — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tripepi.

Ungaro.

Vagliansindi — Valeri — Valli Eugenio — Vendemini — Veneziale — Villa — Vischi — Vollaro-De Lieto.

Zoppa.

Sono in congedo:

Balenzano — Bernini.

Calderoni — Calleri Enrico — Cappelleri — Cavalli — Chiaradia — Civelli — Colletti — Collacchioni — Compagna.

De Asarta — De Gaglia — Della Rocca — Di Frasso-Dentice.

Facta — Farinet — Fasce — Florena — Fracassi — Fulci Nicolò.

Molmenti.

Papadopoli — Pasolini-Zanelli — Pozzo Marco.

Rampoldi — Rizzo Valentino — Rocca Fermo.

Tozzi.

Sono ammalati:

Bracci.

Capozzi — Carpaneda.

Lugli.

Romano.

Suardo Alessio.

Trinchera.

È in missione:

Martini.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari.

Morpurgo.

Sanfilippo.

Toaldi.

PRESIDENTE proclama il seguente risultamento della votazione:

Favorevoli 160

Contrari 69

(La Camera approva).

Discussione in prima lettura del disegno di legge per modificazioni alle leggi sulla pubblica sicurezza e sulla stampa.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

PELLOUX, presidente del Consiglio, (Segni d'attenzione) trattandosi di disegni di legge d'ordine politico, non crede necessario illustrarli particolarmente; si limita a ricordarne le origini.

Nel luglio 1898 il Ministero, in presenza di disegni di legge proposti dal precedente Gabinetto, ne fece proprie alcune disposizioni, riservandosi di dichiararsi più tardi sulle altre.

I tre disegni di legge che stanno innanzi alla Camera sono l'effetto di quella riserva, ed hanno tutti insieme lo scopo di tutelare l'ordine pubblico.

Considerato che si sono inscritti 53 oratori, ritiene che la Camera non abbia bisogno ch'egli si indugi sui particolari dei disegni di legge. (Bene!)

LAZZARO afferma che sarebbe venuto meno al suo dovere se, come antico giornalista e come propugnatore assiduo dei principî della libertà, non avesse partecipato a questa discussione.

Non approva il principio informatore del disegno di legge diretto a modificare la legge sulla stampa; e lo respingerà in prima lettura; ma non per questo si unisce a coloro che considerano il Ministero come uccisore delle pubbliche libertà.

Nè crede che il Ministero abbia voluto ingraziarsi il partito conservatore. Se tale fosse stato il suo pensiero, si sarebbe ingannato. Piuttosto la presentazione di questo disegno di legge deve considerarsi come la conseguenza di fatti anteriori, e il mantenimento di un proposito fatto in un momento difficile. Ma oggi la condizione del Paese è assai mutata, e quindi è venuta meno la ragione di questi provvedimenti.

L'oratore afferma, perciò, che queste, che ora si discutono, sono leggi eccezionali e d'occasione le quali non sono mai da raccomandare, e sono sempre da respingere quando, come nel caso presente, non sono imposte da assolute necessità.

Analizzando i fatti dello scorso maggio e i motivi che li originarono, nega che la stampa abbia potuto in qualche modo influire a provocarli, ed afferma che la causa vera del malcontento è nel sistema tributario eccessivamente vessatorio, e negli abusi con cui lo inasprirono coloro che hanno l'ufficio di applicarlo.

Dimostrata così la nessuna necessità di questo disegno di legge come conseguenza riparatrice del passato, nega altresì che apparisca l'opportunità di provvedere al futuro. Mai, dal 1848 a oggi, un Ministero italiano aveva presentati disegni di legge come questi, malgrado che anche dall'estero non mancassero talvolta energiche pressioni perchè fosse infrenata la libertà della stampa. Anche la legge del 1866, valida per due mesi soltanto, e mentre si combatteva la guerra coll'Austria, non faceva divieto ai giornali che di pubblicare notizie sul movimento delle milizie.

Esaminando partitamente gli articoli del disegno di legge per la stampa, dice che essi, sostanzialmente, stabiliscono la censura preventiva. Perciò non li approva per alto principio di libertà: e anche per ragioni di opportunità positiva non li voterà, perchè li crede inutili e inefficaci (Bene! a Sinistra).

Conclude pregando il Governo di rinunziare a questi piccoli provvedimenti; i colleghi della Camera di non deliberare sotto l'incubo dell'utopia della paura ricordandosi che, senza la libertà, sulla fronte di Vittorio Emanuele non si sarebbe posata la corona di Re d'Italia. (Bene! Bravo!)

MAJORANA ANGELO rileva l'importanza grandissima degli argomenti ora in discussione: e come questione pregiudiziale domanda se sia necessaria la riforma che si propone nelle disposizioni di legge che regolano le pubbliche libertà, e se questa deroghi ai principî fondamentali consacrati nello Statuto.

L'oratore comincia col ricordare che, in fatto di associazione, lo Statuto non ha parole, e che perciò è desiderabile sostituire al regime attuale dell'arbitrio politico, le garanzie di una legge.

Quanto al diritto di riunione, è vero che lo Statuto lo ammette nei luoghi chiusi; ma per le riunioni in luoghi pubblici o aperti al pubblico, tutto è subordinato all'arbitrio delle autorità politiche; per modo che, anche per questa parte, una legge non può essere che una garanzia.

Parlando della libertà di stampa, osserva che l'articolo 28 dello Statuto, permettendola, si riporta ad una legge che ne reprime gli abusi.

Questa legge può dirsi che si abbia nell'editto Albertino: ma alcune sue disposizioni da ogni parte si domanda che siano modificate. Nè ci può essere inconveniente acchè il Parlamento discuta e deliberi se e come, mantenuto il principio della libertà, si debba fare qualche cosa per subordinare il diritto dell'individuo a quello della società.

Voterà quindi il passaggio alla discussione degli articoli, dando al suo voto il semplice significato che la Camera debba discu-

tere le proposte del Governo e deliberare in quel modo che sarà giudicato più opportuno.

Fa intanto alcune riserve circa le formule e la portata dei disegni di legge per le associazioni, e afferma il suo reciso dissenso da alcune disposizioni contenute nella legge per la stampa. (Commenti — Interruzioni).

Conclude dichiarando che è vanto della scuola giuridica e della tribuna italiana aver mantenuto saldo il principio delle pubbliche libertà. E appunto inspirandosi a questo concetto (Interruzioni) voterà il passaggio alla discussione degli articoli intorno ai quali si riserva di esprimere il suo giudizio particolare. (Approvazioni — Congratulazioni).

PANTANO si limiterà ad esaminare i provvedimenti proposti nel loro complesso, e nei loro riguardi politici, notando come tutte le disposizioni di legge che si riferiscono alla libertà di associazione e di stampa abbiano un carattere profondamente costituzionale, e non possano considerarsi alla stregua delle leggi comuni.

Non vede da quali supreme necessità del momento questi provvedimenti siano giustificati, perchè certamente essi non possono riferirsi ai fatti di maggio; ed inoltre sono contrari ai precedenti del nostro Parlamento e della nostra legislazione.

Lamenta che la Sinistra arrivata al potere non abbia adempiute le promesse che in lei riponevano i fautori di libertà, ed abbia colla finanza lasciato decadere il prestigio della magistratura e tutto il sistema delle nostre libertà civili.

La responsabilità delle sommosse e dei torbidi dello scorso maggio deve farsi risalire all'imprevidenza degli uomini di Governo, ma non deve addossarsi alla democrazia ed ai partiti avanzati.

La democrazia si era proposto di entrare nell'orbita delle istituzioni, senza sottintesi; ora la si vuol far ritornare ai vecchi sistemi, alle cospirazioni.

Se la democrazia dovesse soccombere in questa lotta per la libertà, essa si inspirerà alle tradizioni del suo passato, e si sentirà forte dell'appoggio che le viene dal paese.

Nota come il pensiero reazionario del Governo si compendia nei provvedimenti contro la stampa, la quale è necessaria alle nazioni come la libertà della parola. Coi provvedimenti proposti si vuole impedire che esista una stampa indipendente, lasciando libera vita solo a quella che attinge le sue risorse da fondi segreti. (Rumori — Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Se queste misure repressive saranno approvate, è facile prevedere che avranno per conseguenza inevitabile lo scoppio di nuovi disordini e di nuovi tumulti, e ben più gravi provvedimenti dovranno chiedere dal Parlamento gli uomini che allora saranno al Governo.

Facile è uscire dalla legge e dalla costituzione, ma il difficile è il rientrarvi; dalla reazione contro gli uomini si passa alla reazione contro le idee.

Solo la verità e la giustizia possono temperare gli effetti della propaganda dei partiti estremi.

Quelli che hanno il culto della libertà debbono stringersi in fascio per impedire che siano calpestate da misure contrarie alla coscienza civile del paese.

Conclude coll'esprimere l'augurio che quell'accordo che nel paese regna fra i partiti liberali possa farsi anche nel Parlamento contro questo disegno di legge, per mostrare al popolo che il mandato legislativo non è una larva ma il baluardo delle pubbliche libertà. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra).

DI SAN GIULIANO ricorda che nella seduta del 17 dicembre gli onorevoli Sonnino e Prinetti chiesero questi provvedimenti, e che nella seduta successiva espresse opposto parere l'on. Giolitti

Non avendo il Ministero accettato il consiglio di quest'ultimo, essi si trovano ora davanti alla Camera.

L'ordine materiale regna nelle pubbliche vie, ma le cause dei disordini di maggio permangono tuttora inalterate.

Prevalgono nel Mezzogiorno e nelle isole le cause economiche: tra le cause politiche e morali, il malcontento e la sfiducia nel Parlamento e nel Governo, son comuni a tutta Italia, mentre l'organizzazione repubblicana, socialista e clericale e la diffusione delle tendenze sovversive, sono più diffuse e formidabili nell'Italia del Nord, dove la propaganda rivoluzionaria, per mezzo della stampa e delle associazioni, è stata troppo a lungo tollerata.

A guarire questa condizione degli animi occorre tutto un lungo indirizzo legislativo e politico, che migliori le condizioni economiche di tutte le classi, rinvigorisca la fede nelle istituzioni e ridesti le più alte idealità. (Commenti).

Le leggi proposte son parte della cura sintomatica, e, poichè in materia di associazioni oscilliamo tra l'arbitrio e la licenza, in materia di stampa l'editto del 1848 è un anacronismo, in materia penale abbiamo il doppio primato del Codice più progredito e della più alta quota di delinquenza; quindi tutti possiamo concordare nel proposito di ammodernare la nostra legislazione, pur dissentendo nel merito delle singole disposizioni e nei limiti tra la libertà e la tutela della sicurezza delle istituzioni dello Stato.

La libertà sola non basta, come illudevansi i nostri padri, a contentare i popoli; ora sono sorti nuovi bisogni, nuove idee, nuovi pericoli, e lo Stato, mentre deve attenuare le cause giustificate di malcontento, non deve tollerare che le sue basi fondamentali vengano impunemente minate ed assalite. (Approvazioni — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Giusto è dunque il concetto, cui si ispirò l'on. Pelloux presentando queste leggi, che però i ministri competenti compilarono così male che molte importanti disposizioni riuniscono tutti i danni della reazione e tutti quelli della libertà senza i vantaggi dell'una nè quelli dell'altra. (Commenti).

Preferibili perciò alle proposte del ministro sono quelle che aveva fatto l'on. Bonacci, le quali più chiaramente vietano le associazioni dirette a commettere i reati previsti dagli articoli 247 e 251 del Codice penale. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). In Svizzera e in Inghilterra lo Stato si difende dalle associazioni pericolose meglio di quel che si proponga col disegno di legge attuale.

Ricordando di aver contribuito ad affrettare la proclamazione della libertà degli scioperi, consente la necessità di eccezione pei grandi trasporti e per le grandi comunicazioni, purchè lo Stato adempia anche al dovere di tutelare e migliorare la condizione dei ferrovieri, i cui lamenti sono in gran parte giustificati.

Quanto alla militarizzazione ferroviaria, postale e telegrafica, il solo fatto che l'on. Nasi, il quale altra volta combattè questa idea, ora è tra i ministri che la propongono, ne dimostra l'opportunità. (Commenti — Si ride).

Ciò dimostra, dice l'oratore, che per attuare un'idea non è necessario che vada al Ministero chi l'ha propugnata, bastando che ci vada chi l'ha combattuta. (Ilarità — Commenti).

A proposito dei delinquenti recidivi, combattè, nel 1891, l'invio colà di condannati; ma ora, mutate le condizioni politiche, crede che sul salubre e produttivo altipiano interno della Colonia Eritrea, potrebbero istituirsi colonie di recidivi.

L'insuccesso del tentativo fatto ad Assab deriva dalla cattiva scelta del sito, torrido e sterile.

Non è però favorevole all'idea di sostituire per siffatto genere di delinquenti il bando alla deportazione.

Venendo alla stampa, l'oratore non vuole nè dare armi ai Ministeri contro la stampa d'opposizione costituzionale (Commenti — Interruzioni all'Estrema Sinistra), essendo convinto che, in un Governo libero, il sindacato della stampa è più necessario ancora e più efficace del sindacato parlamentare; nè negare al Governo i mezzi d'impedire una propaganda, che, seminando l'odio tra le classi e l'ostilità alla Monarchia nazionale, crea al Paese nuove cagioni di debolezza (Benissimo! al Centro — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Cita in proposito le leggi inglesi, severissime (Interruzioni all'Estrema Sinistra), ed alcune leggi svizzere, reputando in ogni caso più liberale una legge, che chiaramente definisca i reati di stampa, ed infligga ai veri colpevoli pene moderate ed efficaci, anzichè i sequestri arbitrari, non seguiti da processo.

Propone perciò di abolire il gerente responsabile, sostituendovi il direttore responsabile, e di sostituire altresì il più possibile pene pecuniarie alle afflittive, colla responsabilità civile del tipografo, così verso lo Stato come verso le parti lese.

Critica quindi e combatte le proposte del Governo con esempi di legislazioni straniere.

La difficoltà di accertare il direttore è minore che quella di ricercare l'autore, secondo la proposta del Governo. Altre proposte del Governo, come la cauzione sino a mille lire dopo due condanne, inefficace pei grandi giornali, l'obbligo della consegna della prima copia due ore prima della pubblicazione, incompatibile colla tecnica dell'industria giornalistica, la sospensione per tre mesi, sono reazionarie senza riuscire efficaci.

La cauzione, se mai, dovrebbe chiedersi indipendentemente dalla condanna.

Respinge il divieto di pubblicare i dibattimenti nei processi per diffamazione quando sia ammessa la prova, e una delle parti sia funzionario pubblico o membro del Parlamento, purchè il rendiconto sia esatto e in buona fede.

Lamenta che in genere nella redazione dei disegni di legge voluti con ingiusti intendimenti dal presidente del Consiglio, i ministri competenti, più che a soluzioni razionali, le sole pratiche, le sole che siano insieme conservatrici e liberali, abbiano mirato ad abili accorgimenti parlamentari.

Spera che la discussione degli emendamenti dia modo all'on. Pelloux di ricordarsi che il capo di Governo, che primo saprà combattere, vincere e cadere per idee chiare e nette, renderà un segnalato servizio a sè stesso, alle istituzioni ed alla patria.

Soltanto allora, conclude l'oratore, elevati gli animi nostri da una corrente vivificante d'idee e di sentimenti, torneranno a risplendere giorni gloriosi pel Parlamento italiano, e rinverdirà rigogliosa e feconda la fede della Nazione nelle proprie istituzioni, nel proprio avvenire. (Benissimo! Bravo! — Vivissime approvazioni — Applausi al centro — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle poste e dei telegrafi sui ritardi postali pressochè quotidiani della linea Ventimiglia-Genova-Roma. « Cortese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia, per sapere quando intenda provvedere al miglioramento dei funzionari ed alunni di cancelleria, tanto più che l'on. ministro, durante la discussione del bilancio, riconobbe la necessità di « elevarli a dignità di impiegati giudiziari ».

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se non intenda di provvedere affinchè vengano rispettati i diritti di pesca nel laghetto di Ponte Tresa, dei quali godono, in virtù di antichi trattati, i sudditi italiani di Lavena di Brusimpiano ed in genere dei comuni adiacenti al lago di Lugano, diritti che vengono loro contestati dal patriziato svizzero di Ponte Tresa.

« G. Cagnola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio, per sapere se intende usare alla Scuola agraria di Piedimonte d'Alifo uguale trattamento di quello avuto con altre scuole riguardo i sussidî per le costruzioni dei depositi delle macchine o pei locali ad uso di monta, avvalendosi dei capitoli del bilancio o ripartendoli in diversi esercizi.

« Laurenzana ».

La seduta termina alle 18,40.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici, nell'adunanza di stamane, hanno preso in esame:

a) il disegno di legge « Proroga della legge 8 luglio 1888 che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere, ai Comuni, mutui per la costruzione, l'ampliamento e restauro degli edifizi scolastici » (141), ed hanno nominati Commissari gli onorevoli: Boselli, Mezzanotte, Conti, Mestica, Gallini, Marazzi, Di Broglio, Aguglia e Frascara Giuseppe;

b) il disegno di legge « Provvedimenti a favore del Comune di Comacchio » (146), nominando Commissari gli onorevoli: Baccelli Alfredo, Giuliani, Melli, Borsarelli, Gianolio, Veneziale, Rubini, Fill-Astolfone e Giovanelli;

c) il disegno di legge « Convenzione fra l'Italia e la Svizzera dell'8 luglio 1898 addizionale a quella del 1882 per la pesca nelle acque comuni dei due Stati » (150), ed hanno nominato Commissari gli onorevoli: Rizzetti, Piovene, Lucifero, Bonin, Curioni, Massimini, Sacchi, De Cristoforis e Palizzolo;

d) la proposta di legge d'iniziativa del deputato Mazza ed altri « Riconoscimento dell'impresa dell'Agro Romano come campagna nazionale » (157), nominando Commissari gli onorevoli: Giampietro, Brunialti, Mazza, Mauro, Casciani, Marazzi, Vischi, Socci e Ghigi.

Per domani sono convocate le seguenti Commissioni:

alle ore 10, coll'intervento del ministro delle finanze, la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni alle leggi per l'applicazione della imposta sui redditi di ricchezza mobile » (45);

la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge « Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra nel quadriennio dal 1° luglio 1899 al 30 giugno 1903 » (131);

e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Provvedimenti per la nomina e conferma dei direttori didattici e dei maestri elementari » (133);

alle ore 13 e tre quarti la Commissione per l'esame del disegno di legge « Proroga della legge 8 luglio 1888 che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere, ai Comuni, mutui per la costruzione, ampliamento e restauro degli edifici scolastici (141) »; e la Commissione per l'esame del disegno di legge « Convenzione fra l'Italia e la Svizzera 8 luglio 1898 addizionale a quella del 1882 per la pesca nelle acque comuni dei due Stati (150)»;

alle ore 17 la Commissione per l'esame del disegno di legge « Proroga delle elezioni della Camera di commercio ed arti di Roma (159) ».

La Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Mazza ed altri: « Riconoscimento della campagna dell'Agro Romano come campagna nazionale » (157), si è oggi costituita, nominando *presidente* l'on. Giampietro, *segretario* l'on. Calvani e *relatore* l'on. Mazza.

DIARIO ESTERO

Il *Bund* di Berna, del 16 febbraio, annunzia che il Consiglio federale, nella sua risposta alla Russia circa la partecipazione alla Conferenza pel disarmo, ha richiamato l'attenzione del Governo russo sulla necessità della revisione della Convenzione di Ginevra, e non soltanto sull'applicazione della Convenzione medesima alle guerre navali.

Il Consiglio federale osserva in proposito che certe disposizioni della Convenzione non corrispondono più alla situazione ed al modo attuale di vedere, e che occorre pertanto introdurvi disposizione relative agli usi di guerra.

Soggiunge che, allorquando fu nota l'intenzione della Russia di convocare la Conferenza, il Consiglio federale aveva già elaborato non soltanto un progetto per applicare la Convenzione di Ginevra alle guerre marittime, ma anche un programma ed un progetto per la revisione della Convenzione stessa.

***

I giornali tedeschi recano il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra, sig. Gossler, in seno alla Commissione del bilancio sul valore degli eserciti russo e francese, delle quali demmo ieri un sunto.

« L'esercito francese, disse il ministro, ha fatto notevoli progressi ed è giunto perfettamente all'altezza del nostro; il soldato francese si è fatto più resistente alle marcie e più disciplinato. Invece il cannone di nuovo modello adottato in Francia è difettoso.

« Anche la Russia ha fatto progressi straordinarii nell'organizzazione del suo esercito; devesi notare che dalla frontiera russa non è stato ritirato neppure un soldato; però neppure quell'artiglieria è all'altezza della situazione. Il rifornimento dell'esercito russo con fucili di nuovo sistema è già compiuto e le truppe sono state addestrate nel maneggio del nuovo fucile.

« In Francia l'esercitazione dei soldati nel tiro al bersaglio ha dato ottimi risultati.

« I fucili di piccolo calibro della Germania, della Russia e della Francia sono di pari perfezione.

« A tutto questo devesi aggiungere che quanto prima la Francia creerà da 100 a 120 nuove batterie ».

***

Da Washington è giunto un telegramma che produrrà certo sgradevole impressione nei circoli favorevoli all'alleanza anglo-americana.

Dice il telegramma in parola che la Commissione mista istituita durante l'ultima guerra ispano-americana per regolare le vertenze pendenti, già da lungo tempo, tra gli Stati-Uniti ed il Canadà, troncherà, contro ogni previsione, i suoi lavori e si scioglierà senza essere riuscita a stabilire nessun accordo.

***

Sulla crisi ungherese telegrafano da Vienna, 15 febbraio, al *Piccolo* di Trieste:

« Il Consiglio dei ministri ungheresi, sotto la presidenza dell'Imperatore, non ha apportato alcuna soluzione definitiva della crisi parlamentare ungherese. L'Imperatore ha approvato in massima le proposte del Governo ungherese, riflettenti le misure estreme da adottarsi nel caso che l'opposizione persistesse nel suo atteggiamento di rigida negazione.

« D'altro canto sembra che si farà un ultimo tentativo per indurre l'opposizione a votare all'attuale gabinetto il bilancio provvisorio e ad accettare la revisione del Regolamento della Camera. La probabilità di riuscita di questo ultimo tentativo è però minima, perchè è quasi certo che l'opposizione non cederà. In questo caso verrebbero applicate le misure estreme che il Gabinetto Banffy ritiene indispensabili per mantenere l'ordine in Ungheria.

« Generalmente prevale l'opinione che non si arriverà a questo passo estremo che scatenerebbe nel paese violentissime lotte, ma che il barone Banffy si ritirerà. Il suo successore verrebbe scelto tra i liberali e sarà probabilmente il ministro della difesa, barone Fejervary. Questa forma di soluzione della crisi è ritenuta come la più probabile anche nei circoli parlamentari ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA

L'*Agenzia Stefani* ha da Cristiania 16:

« S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha scelto a comandante della nave *Stella Polare*, per la sua spedizione al Polo Nord, il capitano Eversen, già comandante della stessa nave.

S. A. R. si propone di inoltrarsi finchè gli sarà possibile verso il Nord, presso la Terra Francesco Giuseppe. Se riuscirà a penetrare sulle coste settentrionali dell'isola, S. A. R. con alcuni compagni sbarcherà e procederà, con slitte tirate da cani, verso il Polo Nord ».

Per la dolorosa circostanza della morte del Presidente della Repubblica francese, sig. Félix Faure, tutti gli edificî pubblici governativi e municipali hanno innalzato stamane la bandiera a mezz'asta in segno di lutto.

Anche dalle sedi dell'Ambasciata e Consolato di Francia e da molte case private sventola la bandiera abbrunata.

— In seguito alla notizia della morte del Presidente della Repubblica francese, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Generale Pelloux, stamani, alle ore 8, si è recato all'Ambasciata di Francia a presentare all'Ambasciatore Barrère le condoglianze del Governo italiano, per la grave sciagura che ha colpito la Francia.

Il Ministro degli Affari Esteri, on. Ammiraglio Canevaro, ha telegrafato all'Ambasciatore d'Italia a Parigi, conte Tornielli, di presentare al Governo francese le condoglianze del Governo italiano.

— Il Presidente del Consiglio, on. Generale Pelloux, ha disposto che, per la morte del Presidente della Repubblica francese, Félix Faure, venga issata, per tre giorni, a mezz'asta ed abbrunata, la bandiera nazionale su tutti gli edificî pubblici e sulle RR. navi.

Tutti i Ministri ed i Sottosegretari di Stato si recarono stamane al palazzo Farnese e vi lasciarono la loro carta da visita per l'Ambasciatore di Francia, sig. Barrère.

Al Collegio Romano. — La conferenza d'ieri, alla quale intervenne S. M. la Regina ed un numeroso pubblico, fu fatta dall'on. prof. Giuseppe Colombo sul tema la *Navigazione aerea.*

Con facile od elegante parola, il chiaro oratore seppe interessare l'uditorio sull'importante ma pur arido tema, e prendendo le mosse da Icaro e da Simon Mago egli passò in rassegna tutti i tentativi fatti finora per sciogliere l'arduo problema e ritiene che lo si possa sciogliere con l'aereodromo, apparecchio semplicissimo imitante il volo veleggiato dei grandi uccelli. Solo con tale apparecchio egli ritiene che si raggiungerà la meta desiderata da che il mondo è mondo.

Alla fine della conferenza, l'uditorio fece una vera ovazione al chiaro oratore, col quale S. M. la Regina si congratulò molto.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 17 febbraio, a lire 107,61.

Le frane d'Airolo. — Mandano da Airolo, 13, alla *Gazzetta del Popolo:*

« Ieri continuarono, al Sasso Rosso, i franamenti in piccola quantità, ma preludianti ad un altro immane scoscendimento a danno del villaggio e della ferrovia del Gottardo.

I lavori di riparo costruiti ritennero sin qui il materiale, ma sono insufficienti a scongiurare la catastrofe.

Il Governo mandò oggi il suo capo-tecnico sul posto coll'ordine di fare evacuare le case, quelle almeno più minacciate, e chiudere la scuola.

La popolazione è allarmatissima ».

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Fürst von Bismarck,* della C. A. A., partì da New-York per Genova.

ESTERO

Costruzioni ferroviarie al Transvaal. — Il Console generale del Belgio a Pretoria annunzia che la prima Camera di Volkfraad ha deciso ultimamente di fare appello agl'intraprenditori per la costruzione e l'esercizio delle linee ferroviarie Belfast-Lydemburgo e Pretoria-Rustemburg.

I capitolati e le condizioni relative alle aggiudicazioni si pubblicheranno quanto prima.

Gli offerenti dovranno fornire il capitale necessario, e lo Stato accetterà quello che presenterà migliori condizioni.

Quantunque questi progetti abbiano bisogno di essere ancora seriamente studiati, nondimeno si ritiene per certo che gl'ingegneri forniranno i disegni in un termine di 4 o 5 mesi: ed allora si potrà cominciare a fare le offerte.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 16. — Il *Neuer Wiener Abendblatt* ha da Budapest che le dimissioni del Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, barone di Banffy, sono già decise e che si parla del Ministro Fejervary o del deputato Koloman-Szell come suoi successori.

Mancano però notizie autentiche in proposito.

PARIGI, 16. — Gli uffici del Senato hanno proceduto all'elezione della Commissione che deve esaminare il progetto del Governo, già approvato dalla Camera dei Deputati, di deferire i processi di revisione alle Camere riunite della Corte di Cassazione.

Dalla votazione è risultato che 123 senatori sono favorevoli al progetto e 113 contrari. Vi furono inoltre sette schede bianche.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni.* — Si riprende la discussione dell'Indirizzo in risposta al Discorso della Corona.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Brodrick, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che la Conferenza contro gli anarchici ultimamente riunitasi a Roma stabilì che le sue risoluzioni rimanessero segrete. Non è portanto possibile sottoporre al Parlamento un *Blue Book* in proposito. Soggiunge che i delegati inglesi non hanno votato le risoluzioni finali e quindi l'Inghilterra non è impegnata dalle conclusioni della Conferenza.

BERLINO, 16. — *Reichstag.* — Johannsen, del partito danese, interroga il cancelliere dell'Impero, Principe di Hohenlohe, per sapere se approva le misure adottate dal Governo prussiano nella regione settentrionale della provincia di Schleswig e specialmente le espulsioni di sudditi danesi.

Il cancelliere, Principe di Hohenlohe, risponde che egli rifiuta di rispondere all'interrogazione di Johannsen perchè, secondo le disposizioni della Costituzione dell'Impero, il diritto di espulsione emana dalla sovranità propria dei diversi Stati tedeschi e non è sottoposto alla sorveglianza dell'Impero. Per conseguenza le misure adottate dalla Prussia e che formano oggetto della interrogazione sfuggono alla competenza del Cancelliere dell'Impero.

PARIGI, 16. — Nel Consiglio dei Ministri tenuto oggi all'Eliseo, il Ministro della guerra, Freycinet, ha annunziato di aver testè richiamato in vigore le sue precedenti istruzioni sulla necessità per gli ufficiali di astenersi da ogni partecipazione a Società aventi carattere politico.

Parecchi Ministri interrogati, dopo il suddetto Consiglio, sull'intenzione attribuita da alcuni giornali al Guardasigilli Lebret di revocare il relatore della Camera criminale della Corte di Cassazione, Manau, hanno risposto che tale questione non era stata sottoposta al Governo.

PARIGI, 16. — Il Presidente della Repubblica, signor Félix Faure, è morto stasera alle ore 10.

PARIGI, 16. — Félix Faure soccombette alle 10 pom. in seguito ad un attacco di apoplessia fulminante.

Il Presidente del Consiglio Dupuy che lo assistè fino agli ultimi istanti, partecipò la dolorosa notizia ai presidenti delle Camere e ai ministri, inviando poscia il seguente telegramma ai Prefetti e sotto-Prefetti:

« Ho il dolore di annunziarvi la morte del Presidente della Repubblica Félix Faure, avvenuta alle 10 pom. in seguito ad un attacco di apoplessia fulminante.

« Prendete tutti i provvedimenti per informare immediatamente la popolazione del lutto, che colpisce la Repubblica.

« Il Governo fa assegnamento sulla vostra maggiore vigilanza in questa dolorosa congiuntura ».

PARIGI, 16. — Il Presidente della Repubblica fu colto da una indisposizione alle 6 pom., mentre si trova nel suo gabinetto di lavoro. Chiamò subito il direttore del suo gabinetto, Le Gall, che gli prodigò i primi soccorsi e mandò a chiamare i medici, ma, malgrado le pronte cure, il Presidente smarrì i sensi verso le 8 pom. e spirò alle 10, circondato dalla famiglia e dal presidente del Consiglio, Dupuy.

La notizia della morte del Presidente della Repubblica, sparsasi verso le ore 11.30, produsse dolorosa impressione.

Il ministro degli esteri, Delcassé, la partecipò subito ai rappresentanti della Francia all'estero.

Il Presidente del Consiglio, Dupuy, dètte subito rigorose disposizioni pel mantenimento dell'ordine pubblico.

PARIGI, 17. — Ecco altri particolari sugli ultimi momenti del Presidente della Repubblica.

Alle 6 pom. Félix Faure, che si trovava nel suo gabinetto di lavoro, si recò alla porta del gabinetto di Le Gall, contiguo al suo, dicendogli: « Non mi sento bene, accorrete ».

Le Gall accorse subito verso Félix Faure che si reggeva ancora bene in piedi e lo condusse sopra un divano. Le Gall chiamò subito il Segretario Generale della Presidenza, gen. Baillond, il sotto Direttore del gabinetto, Blondel, ed il dottor Humbert che per caso si trovava all'Eliseo presso il suo parente Humbert. Lo stato del Presidente non parve al primo momento gravissimo, ma siccome a parere del dottor Humbert, peggiorava da un momento all'altro, si fecero chiamare per telefono i dottori Lannelongue e Cheurlot.

Contemporaneamente si prevenne il Presidente del Consiglio, Dupuy.

Intanto i dottori Lannelongue e Cheurlot, ai quali si unì più tardi il dott. Bergeron, constatarono che sebbene Félix Faure continuasse ad essere in pieni sensi, le sue condizioni erano gravissime.

Soltanto verso le 8 la signora e la signorina Faure ed il signore e la signora Berge furono informati dai medici che lo stato di Félix Faure era disperato. Essi accorsero subito presso di lui, che era disteso sul divano trasformato il letto da campo. Alcuni momenti dopo il loro arrivo il Presidente della Repubblica cominciò a perdere i sensi e malgrado tutte le cure prodicategli morì alle 10 precise.

La notizia della morte di Félix Faure fu conosciuta soltanto verso le 11.30. Accorsero immediatamente all'Eliseo i personaggi politici, ma ordini severi erano stati dati e soltanto i ministri poterono entrare nel palazzo.

La dolorosa emozione per la morte di Félix Faure è generale a Parigi.

LONDRA, 16. — *Camera dei Comuni — (Continuazione)*. — Buchanan presenta un'interrogazione per sapere se il Sultano di Oman abbia ceduto un porto alla Francia.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Brodrik, risponde negativamente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 16 febbraio 1899

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì. . . . . 764,7.

Umidità relativa a mezzodì. . . . . . 62.

Vento a mezzodì . . . . W debolissimo.

Cielo . . . . copertó.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 15°. 2. / Minimo 6°. 5.

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 16 febbraio 1899:

In Europa bassa pressione al N dell'Inghilterra a 749; elevata al S d'Italia a 771 Napoli, Cosenza.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque alzato fino a 3 mm.; nebbie e qualche pioggia estremo Nord.

Stamane: cielo generalmente nuvoloso o nebbioso.

Barometro: 771 Napoli, Potenza; 770 Torino, Firenze, Roma, Palermo, Catania, Lecce, Ancona, Venezia; 768 Cagliari.

Probabilità: venti deboli specialmente meridionali; cielo nuvoloso; qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 16 febbraio 1899.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	14 0	10 4
Massa e Carrara	3/4 coperto	calmo	17 0	7 8
Cuneo	coperto	—	8 1	5 4
Torino	coperto	—	9 7	6 5
Alessandria	coperto	—	9 3	7 4
Novara	coperto	—	13·0	5 0
Domodossola	3/4 coperto	—	13 1	— 0 4
Pavia	coperto	—	10 9	7 0
Milano	3/4 coperto	—	11 0	5 7
Sondrio	sereno	—	13 0	4 2
Bergamo	coperto	—	9 0	5 2
Brescia	coperto	—	11 2	6 5
Cremona	3/4 coperto	—	10 3	7 4
Mantova	nebbioso	—	10 4	5 0
Verona	nebbioso	—	13 8	6 2
Belluno	coperto	—	4 1	2 5
Udine	nebbioso	—	9 0	5 2
Treviso	nebbioso	—	10 1	7 2
Venezia	nebbioso	calmo	10 4	7 1
Padova	coperto	—	10 8	6 5
Rovigo	3/4 coperto	—	12 2	0 5
Piacenza	3/4 coperto	—	9 5	5 4
Parma	1/2 coperto	—	9 7	2 7
Reggio nell'Em	1/4 coperto	—	8 2	4 9
Modena	1/4 coperto	—	7 4	1 7
Ferrara	1/2 coperto	—	11 5	2 3
Bologna	sereno	—	7 3	2 4
Ravenna	nebbioso	—	14 4	3 0
Forlì	1/4 coperto	—	12 2	8 2
Pesaro	sereno	calmo	12 0	3 2
Ancona	nebbioso	calmo	12 0	7 0
Urbino	sereno	—	10 6	4 6
Macerata	velato	—	13 8	7 9
Ascoli Piceno	nebbioso	—	14 5	6 5
Perugia	1/2 coperto	—	12 6	6 5
Camerino	coperto	—	10 1	4 9
Lucca	coperto	—	15 6	7 1
Pisa	coperto	—	17 3	8 6
Livorno	coperto	calmo	17 5	11 0
Firenze	coperto	—	14 4	9 0
Arezzo	coperto	—	13 3	4 9
Siena	coperto	—	12 2	7 9
Grosseto	coperto	—	16 4	5 4
Roma	3/4 velato	—	14 7	6 5
Teramo	1/2 coperto	—	14 1	7 3
Chieti	coperto	—	12 2	2 0
Aquila	coperto	—	12 6	1 6
Agnone	nebbioso	—	12 5	5 0
Foggia	coperto	—	14 8	6 8
Bari	coperto	calmo	12 2	6 7
Lecce	3/4 coperto	—	14 5	7 3
Caserta	coperto	—	16 8	8 0
Napoli	coperto	calmo	14 8	9 4
Benevento	nebbioso	—	17 0	4 0
Avellino	sereno	—	14 9	2 0
Caggiano	1/2 coperto	—	12 3	4 0
Potenza	nebbioso	—	12 0	1 0
Cosenza	coperto	—	—	7 0
Tiriolo	1/2 coperto	—	13 0	3 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	17 0	11 2
Trapani	coperto	calmo	18 4	10 7
Palermo	coperto	calmo	18 7	6 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	16 0	11 0
Caltanissetta	coperto	—	13 8	6 2
Messina	1/4 coperto	calmo	17 1	11 6
Catania	1/4 coperto	calmo	15 2	9 2
Siracusa	3/4 coperto	calmo	15 0	9 0
Cagliari	nebbioso	calmo	17 5	12 5
Sassari	coperto	—	19 8	9 0

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.